

Al consiglio di amministrazione dell'Amef non si è parlato di aumento di capitale

# Per la Mondadori battaglia rinviata



Silvio Berlusconi

È bastata una mezz'ora ai consiglieri di amministrazione della Mondadori - assenti Scalfari e Cristina Formenton - per approvare un bilancio semestrale in forte crescita per la casa editrice. In serata, poi, anche la finanziaria Amef ha approvato i propri conti di metà anno. Di ipotesi di aumento di capitale non si è parlato. Il confronto tra De Benedetti e Berlusconi è rinviato ad altra data.

**DARIO VENEGONI**

MILANO. I consiglieri di amministrazione sono arrivati alla spicciolata a Segrate - con le uniche eccezioni di Eugenio Scalfari e di Cristina Formenton - assenti giustificati - e se ne sono andati dopo mezz'ora circa. Carlo Caracciolo, presidente della società dalla scorsa primavera, ha illustrato i dati della relazione semestrale (peraltro ampiamente noti ai consiglieri). Nessuna sorpresa dunque, e nessuna particolare richiesta di chiarimento. All'unanimità il consiglio ha approvato il bilancio, esprimendo soddisfazione per il buon andamento di quello che con la fusione con L'Espresso si è

confermato il maggior gruppo editoriale del paese. Alcuni consiglieri, poi, hanno preso parte in serata all'altra riunione in programma, quella del consiglio di amministrazione della finanziaria Amef, che detiene in portafoglio il 50,1% delle azioni ordinarie della casa editrice. Anche in questo caso, a dispetto della notevole agitazione che ha accompagnato la vigilia, la riunione è finita via liscia come l'olio. Unico punto all'ordine del giorno anche in questo caso l'approvazione della relazione semestrale. Breve illustrazione dei dati da parte del presidente Vittorio Ripa di

Meana e voto unanime. Scarsi i segnali per interpretare il senso generale della giornata. Di certo il confronto tra i due gruppi maggiori, quello di Carlo De Benedetti e quello di Silvio Berlusconi, non si è risolto d'incanto. Berlusconi ha tentato l'offensiva, cercando di forzare lo schieramento dell'avversario nel punto ritenuto più debole, quello dei Formenton. A sua volta il presidente della Olivetti non si sa se si è mosso. Si trova un nuovo gruppo Formenton - fornendogli evidentemente garanzie solide di restare al vertice della società - di cui è vicepresidente - con un incarico operativo di grandissima responsabilità come quello di responsabile dell'area libri.

Risultato: a Segrate, dopo qualche giorno di tensione, ieri grande sfoggio di volti distesi e di larghi sorrisi. Fino a quando non si sia un gruppo Formenton - fornendogli evidentemente garanzie solide di restare al vertice della società - di cui è vicepresidente - con un incarico operativo di grandissima responsabilità come quello di responsabile dell'area libri. Risultato: a Segrate, dopo qualche giorno di tensione, ieri grande sfoggio di volti distesi e di larghi sorrisi. Fino a quando non si sia un gruppo Formenton - fornendogli evidentemente garanzie solide di restare al vertice della società - di cui è vicepresidente - con un incarico operativo di grandissima responsabilità come quello di responsabile dell'area libri.

del investimento per l'acquisizione dell'Espresso. Tanto che l'indebitamento raggiungeva al 31 giugno i 331 miliardi. Non si tratta di una cifra insostenibile per un gruppo di queste proporzioni, ma certo un problema lo pone, soprattutto in caso di nuove acquisizioni.

Un aumento di capitale non è dunque affatto escluso. «Per ora non si fa», si è limitato a dire Carlo Caracciolo. De Benedetti preferisce realizzare il prestito, e per chiudere una volta per tutte la questione con Berlusconi sul controllo della casa editrice. Formenton e Scalfari hanno imposto un rinvio, preoccupati di essere emarginati nella società. Ma se ne riparerà certamente entro l'anno. Intanto la società va più che bene. La diffusione dei conti della Rizzoli consente un confronto con i dati dei campioni dell'editoria nostrana. Il gruppo Mondadori ha fatturato nel semestre 1.148 miliardi, contro gli 841 della maggiore concorrente. Particolarmente sensibile l'inc-

mento del settore quotidiani della Rizzoli (+50%), grazie alla crescita della diffusione del *Corriere della sera*. Ma anche nella Mondadori, dopo l'acquisizione dell'Editoriale L'Espresso, il peso dei quotidiani (16 in tutto) è cresciuto a dismisura, modificando profondamente l'equilibrio inter-

no del gruppo. Di rilievo infine la cessione da parte della Rizzoli della Cartiera Marzabotto alla Burgo, in cambio di una consistente quota azionaria della società. Un altro punto di incontro tra le forze di Mediobanca e quelle del gruppo Fiat.



Enrico Randone

## Diritti piccole imprese Difficoltà alla Camera Donat Cattin: «Questa legge non s'ha da fare»

Si è subito arenata a Montecitorio la discussione sulla legge per l'estensione dei diritti fondamentali ai lavoratori delle piccole imprese e per l'orario di lavoro. Il ministro Donat Cattin ha chiesto e ottenuto una sospensione del confronto nel comitato ristretto della commissione della Camera. Pallanti e Ghezzi, comunisti, hanno chiesto invece che si proceda rapidamente. Analoga la richiesta del sindacato.

**GUIDO DELL'AQUILA**

ROMA. L'indicazione è del ministro Carlo Donat Cattin in persona: «Questa legge non s'ha da fare». E così il comitato ristretto della commissione Lavoro di Montecitorio, che si accingeva a definire un testo unificato delle proposte di legge Pci, Psi e di iniziativa sindacale, è stato subito stoppato. «Ci vuole un approfondimento», ha fatto sapere il governo, e ci vuole addirittura un vertice di maggioranza, ha aggiunto il rappresentante democristiano in seno al comitato. L'obiettivo appare fin troppo evidente: dare un colpo di freno all'iter parlamentare di una legge che accoglie la sollecitazione di Cgil, Cisl e Uil e rispecchia i contenuti di una petizione del sindacato che ha già raccolto in tutta Italia oltre seicentomila firme. Proprio mercoledì mattina una delegazione di organizzazioni sindacali toscane aveva incontrato il presidente della Camera Nilde Iotti e aveva chiesto e ottenuto un impegno del presidente perché i lavori parlamentari su questo argomento procedessero solleciti. In una dichiarazione congiunta, i deputati comunisti Novello Pallanti e Giorgio Ghezzi insistono «per l'inizio immediato dei lavori, facendo presente la gravità di qualsiasi atteggiamento dilatorio, che contrasta con le necessità obiettive emerse dalla realtà del lavoro nelle piccole imprese e nel decentramento produttivo, negli appalti e nei subappalti, e che contrasta altresì con le indicazioni ripetute anche recentemente, in tema di licenziamenti, dalla stessa giurisprudenza della Corte costituzionale». Analoga posizione i due esponenti del Pci hanno espresso ieri nel corso dell'ufficio di presidenza della commissione.

Ma quali sono le richieste del mondo del lavoro, raccolte poi sia dalla proposta di

legge comunista (primo firmatario Ghezzi) sia da quella socialista (Cavichioni)? Sostanzialmente quelle contenute nel documento sindacale e che mirano ad estendere ai dipendenti delle imprese con meno di 16 addetti i fondamentali diritti e a fissare in 38 ore il nuovo limite massimo di lavoro settimanale (oggi è di 48 ore) rinviando alla contrattazione articolata altre eventuali riduzioni. Sono questi i due capifila fondamentali attorno ai quali si sviluppa l'intero arco delle richieste sindacali. Vediamole.

**Condizioni di lavoro e sicurezza.** Cgil, Cisl e Uil documentano come nelle piccole aziende le condizioni di lavoro e gli elementi di sicurezza siano molto inferiori a quelli delle aziende più grandi, dove è applicato lo statuto dei lavoratori. Gli incidenti mortali nei cantieri degli stadi di calcio per il '90 - dove opera una miriade di imprese in appalto - ne sono la tragica conferma.

**Retribuzioni.** Si chiede che gli importi delle retribuzioni stampati sui cedolini delle buste paga siano effettivamente corrispondenti alle somme corrisposte. Il che non succede sempre. Mediamente, infatti, nelle piccole imprese, i salari effettivi sono più bassi del 20-25%.

**Molestie sessuali.** È stato denunciato un allarmante estendersi del fenomeno delle molestie sessuali contro le donne in una situazione dove i datori di lavoro non debbono rispettare il criterio della giusta causa per licenziare i propri dipendenti.

**Distanziamenti delle imprese.** La richiesta è quella di considerare anche gli apprendisti e coloro che utilizzano contratti di formazione lavoro per la determinazione della categoria di appartenenza dell'impresa (piccola o media).

## Con l'operazione Ambroveneto Gemina vuol diventare la Mediobanca del 2000

La Fiat sembra provarci sul serio. Attorno alla Gemina e a una straordinaria concentrazione industriale, bancaria e assicurativa, sta forse per nascere il nuovo centro del potere finanziario del Duemila. È un piano molto complesso e eccezionalmente ambizioso, che non si potrebbe realizzare senza un solido appoggio politico. Che però il discorso di Andreotti a Capri sembra promettere.

MILANO. Delle grandi manovre che agitano i mercati finanziari, la più importante appare senza dubbio quella al centro della quale si staglia l'ambiziosa fantasia dell'insidioso presidente onorario della Mediobanca, Enrico Cuccia, con protagonisti nientemeno che la Comit, le Generali, il Banco Ambroveneto, la Fondiaria, la Gemina e già che ci siamo la stessa Mediobanca. I giornali sono pieni di ricostruzioni più o meno fantasiose sull'argomento. Ripercorretele tutte è impossibile; diciamo per semplicità che la manovra in questione ridisegnerebbe profondamente e irreversibilmente la mappa del potere fi-

Ferruzzi) rievoca a sua volta la quota della Gemina nell'Ambroveneto, affiancando le Generali e della Fondiaria. Si tratta di un nucleo bancario-assicurativo di dimensioni europee. Si sistema nel contempo l'azionariato delle Generali, affidandone il controllo al duo d'acciaio Gemina-Mediobanca. Si evita, infine, il pericolo di incappare nelle vecchie e nuove regole sulla separazione tra banca e impresa: grande azionista della nuova Super-Comit non sarebbe direttamente la Gemina ma due grandi compagnie di assicurazione, circostanza questa sulla quale neppure la Banca d'Italia dovrebbe aver nulla da dire.

Insomma: un bel piano, studiato nei minimi dettagli, dalle implicazioni esplosive per il sistema finanziario italiano. Ed ecco l'atto finale del piano: Generali e Fondiaria appaiono, sotto forma di aumento di capitale, la loro dote di Ambroveneto alla Comit, ottenendo in cambio una consistente quota azionaria della stessa banca di piazza della Scala. Sintesi finale: si privatizza la

Comit, con l'ingresso alla grande nel suo azionariato delle Generali e della Fondiaria. Si tratta di un nucleo bancario-assicurativo di dimensioni europee. Si sistema nel contempo l'azionariato delle Generali, affidandone il controllo al duo d'acciaio Gemina-Mediobanca. Si evita, infine, il pericolo di incappare nelle vecchie e nuove regole sulla separazione tra banca e impresa: grande azionista della nuova Super-Comit non sarebbe direttamente la Gemina ma due grandi compagnie di assicurazione, circostanza questa sulla quale neppure la Banca d'Italia dovrebbe aver nulla da dire.

Insomma: un bel piano, studiato nei minimi dettagli, dalle implicazioni esplosive per il sistema finanziario italiano. Ed ecco l'atto finale del piano: Generali e Fondiaria appaiono, sotto forma di aumento di capitale, la loro dote di Ambroveneto alla Comit, ottenendo in cambio una consistente quota azionaria della stessa banca di piazza della Scala. Sintesi finale: si privatizza la

sulla Comit», dichiarazione importante, che è auspicabile sia stata fatta davvero «a nome del governo».

Anche la Fondiaria, di fronte al montare delle voci, ha diramato una smentita piuttosto secca. Ma anche questo non ha diradato il polverone: è troppo facile notare, infatti, che anche le Generali hanno caparbiamente smentito ogni loro interesse per l'Ambroveneto fino al giorno in cui hanno invece formalizzato la richiesta di rilevare il pacchetto della Popolare di Milano. Smentiscono, si dice a Milano, perché non possono fare altrimenti. In realtà sono più che interessati.

peo delle assicurazioni. E se qualcuno non ci stesse? Se cominciasse una rincorsa in Borsa, quante migliaia di miliardi sarebbero necessari alla Gemina per raggiungere ugualmente il suo obiettivo?

E poi: cosa fa pensare che i grandi protagonisti del capitalismo europeo starebbero a guardare anziché a partecipare della Comit di questa specie? Insomma, il progetto c'è, questo è sicuro. Ma che diventi operativo, beh, è tutto un altro discorso. Che simili disegni vengano accreditati presso il pubblico anche da grandi giornali è però il segno di una tensione che anch'essa è viva e concreta: dopo il furioso fuoco di sbarramento contro il polo pubblico Bnl-Ina-Ilps del mese e delle settimane scorse, il settore privato ha individuato questo come il vero obiettivo del futuro: creare un polo bancario e assicurativo di dimensioni europee, capace di assumere nel Burelmi il ruolo assunto in questo dopoguerra dalla Mediobanca. Questa è la sfida, ed è

obiettivamente significativo che la Fiat si stia dando da fare per raccogliere attorno a sé le forze per superarla. Attorno al tavolo della Gemina Agnelli ha radunato infatti Pesenti, Firrelli, Orlando, Lucchini, Arvedi, Cabassi, oltre alle Generali, a Mediobanca e ora anche a Ferruzzi. Il salotto buono della finanza italiana è questo oggi, ed è da qui che può partire un nuovo disegno di egemonia.

Questi gruppi controllano non solo una larghissima fetta delle maggiori imprese del paese, ma anche della stampa di informazione, potendo contare sulla *Stampa* (Fiat), sulla *Rizzoli-Corriere della Sera* (Gemina), sul *Messaggero* e *Italia Oggi* (Ferruzzi). È a questa concentrazione che si riferivano gli attacchi del presidente di Consiglio Andreotti a Capri, nel corso del suo memorabile intervento a difesa nientemeno che del suffragio universale? Per quanto possa sembrare incredibile, la reazione di Cesare Romiti sembrerebbe dire di no. □ D.V.

## Sulla commissione parlamentare Bnl, via all'indagine con l'ostruzionismo dc

Entro il 23 ottobre l'aula del Senato esaminerà la proposta del Pci e della Sinistra indipendente di istituire una commissione monocratica d'inchiesta sul caso Bnl. L'annuncio è stato dato da Giovanni Spadolini che ha così fissato alla commissione Finanze un termine perentorio per concludere la discussione della proposta. In commissione l'esame s'è appena avviato con l'esposizione del relatore.

**GIUSEPPE F. MENNELLA**

ROMA. È un ex ministro, il de Vittorio Colombo, il relatore della proposta di avviare un'inchiesta parlamentare sulla vicenda della Banca Nazionale del Lavoro presentata nei giorni scorsi dal capigruppo del Pci, Ugo Pecchioli, e della Sinistra indipendente, Massimo Riva. Colombo ha riconosciuto l'importanza della proposta delle opposizioni di sinistra e la serietà degli intenti. Ma ha sollevato, subito dopo, un curioso caso di opportunità. Ecco il ragionamento di Vittorio Colombo: un'inchiesta parlamentare (con i poteri della magistratura) potrebbe provocare un indebitamento ulteriore della credibilità dell'istituto nei confronti del sistema finanziario internazionale e la cosa sarebbe pregiudizievole per la situazione della banca e quindi anche per l'esposizione debitoria dell'istituto verso l'estero e indirettamente per il proseguimento del favorevole inserimento della nostra economia nell'economia internazionale.

Come dire: mettiamo un coperchio sullo scandalo, non tocchiamo la verità altrimenti l'Italia e la Bnl fanno



Giampiero Cantoni

dallo stesso «groviglio dei fatti ancora oscuri». Quanto al punto della proposta relativo al conferimento dei poteri della magistratura alla commissione parlamentare, Garofalo e Cavazzuti hanno replicato che non sono necessarie specificazioni sui suoi poteri: basta il richiamo alla Costituzione e al suo articolo 82.

Ora per andare avanti nella discussione il comunista Carmine Garofalo e l'indipendente di sinistra Filippo Cavazzuti ribadendo l'opportunità dell'inchiesta parlamentare dimostrata peraltro

## Le voci sui nuovi assetti La Lega coop reagisce: sui vertici confronto serio, non resa dei conti

ROMA. Dopo una serie di voci sull'assetto del vertice della Lega delle cooperative, ieri l'organizzazione cooperativa guidata da Lanfranco Turci ha detto ufficialmente che ogni indicazione sui nomi è al momento puramente ipotetica dal momento che è ancora in corso il confronto nelle componenti e fra le componenti in vista del consiglio generale. L'agenzia di stampa Adn Kronos, legata ai socialisti, ha diffuso ieri un dispaccio in cui si facevano diversi nomi per quanto riguarda gli avvocandati di riserva: al posto di Zotti, via Verzeletto e Petralia sostituiti da Fletcher e Magno).

La Lega ufficialmente ha risposto come detto, respingendo anche una interpretazione del confronto in atto come se si trattasse di una «resa dei conti», uno «scontro interno» che impedirebbe di svolgere la conferenza economica prevista per ottobre. Cosa smentita nettamente. Che di un confronto serio si tratti lo dimostrano peraltro due interviste pubblicate dalla rivista della Lega *Quarantacinque* a Bassolino per il Pci e Martelli per il Psi. «Noi socialisti - afferma l'altro Martelli - siamo perché la Lega superi i connotati di parte che tuttora la caratterizzano, non con un annacquamento della propria identità, ma con un rilancio del proprio ruolo economico e sociale». Martelli riconosce che «il Pci sta mettendo a punto una riflessione abbastanza articolata sulla funzione della cooperazione e più in generale sui temi dell'economia e dell'imprenditorialità». Ma a ciò non ha finora corrisposto altrettanto coraggio nella quotidiana azione di direzione del

movimento cooperativo che, soprattutto in alcune aree del paese, è ancora concepita come una struttura per controllare il consenso sociale ed elettorale.

Martelli conclude la sua intervista - che affronta numerosi temi al centro dei dibattiti in corso nella Lega - con un commento alla dichiarazione rilasciata qualche tempo fa da Bassolino a un settimanale secondo cui «un nuovo gruppo dirigente affiancato dagli uomini migliori che già operano nella Lega sarebbe in grado di rilanciare il movimento». «La leadership attuale che ruota attorno alle persone di Turci e Bernardini, ha lavorato con impegno per rilanciare il movimento cooperativo, e credo goda di un'ampia stima sia all'interno che all'esterno. Una qualificazione ulteriore del gruppo dirigente è certamente auspicabile. Se Bassolino intende questo sotto d'accordo. Se con «nuovo gruppo dirigente» intende invece un gruppo dirigente ex novo, allora vuol dire che il Pci non ha ancora finito di fare i conti congressuali.

Bassolino ritiene che il compito della Lega è di fare un salto di qualità. «Serve un largo impegno di forze. Se è così, può essere importante impegnare, accanto ai massimi dirigenti della Lega, altre forze che possono cimentarsi con l'obiettivo di un nuovo corso della Lega e contribuire al suo successo. Se ci viene chiesto, e viene ritenuto utile, noi siamo pronti a fare investimenti di qualità per le strutture nazionali e regionali della Lega. Se analoga disponibilità venisse anche da altri partiti, non potrei che essere contento».

## PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Al sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 e al conto consuntivo 1987 (\*).

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)				
Denominazione	ENTRATE		SPESA	
	Previsioni di competenza bilancio anno 1989	Accertamenti da bilancio consuntivo anno 1987	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio consuntivo anno 1989
Avanzo amministrazione	831.000	—	Disavanzo amministrazione	—
Tributarie	7.096.500	5.853.795	Correnti	53.739.756
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	46.806.500	41.740.000	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	2.686.979
(di cui dalle Regioni)	33.382.147	30.488.925		1.801.600
Extratributarie	10.956.511	11.032.712		
(di cui per proventi serv. pubb.)	1.354.580	1.416.384		
Totale entrate di parte corrente	73.700	74.407	Totale spese di parte corrente	56.423.735
Alienazione di beni e trasferimenti	56.090.738	49.010.187	Spese di investimento	48.424.956
(di cui dallo Stato)	9.278.287	6.762.989		15.335.543
(di cui dalle Regioni)	7.826.200	6.108.708		
Assunzione prestiti	39.479.666	7.995.828		
(di cui per anticipazioni tesoreria)	48.757.953	14.758.817	Totale spese conto capitale	48.424.956
Totale entrate conto capitale	3.198.012	4.530.475	Partite di giro	4.530.475
Partite di giro	109.379.166	66.941.055	Totale	109.379.166
Disavanzo di gestione	—	6.145.653	Avanzo di gestione	—
<b>Totale generale</b>	<b>109.379.166</b>	<b>67.555.708</b>	<b>Totale generale</b>	<b>109.379.166</b>

  

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)						
	Amm.ne generale	Istruzioni e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica
Personale	3.198.012	3.936.478	—	711.520	3.769.992	1.279.737
Acquisto beni e servizi	2.638.406	4.749.420	—	517.450	3.700.571	1.961.749
Investimenti passivi	57.777	1.507.630	—	87.320	3.982.825	360.303
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	2.478.000	3.162.828	—	—	222.265	413.000
Investimenti indiretti	—	20.000	—	—	2.586.726	5.855.708
<b>Totale</b>	<b>8.372.195</b>	<b>13.376.356</b>	<b>—</b>	<b>1.366.300</b>	<b>14.272.379</b>	<b>8.670.497</b>

  

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1987 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)	
Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1987	L. 4.110.800
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto dell'anno 1987	L. 540.799
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1987	L. 3.570.001
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno	L. 0

  

4) le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)			
Entrate correnti	L. 118	Spese correnti	L. 118
di cui:		di cui:	
tributarie	L. 14	personale	L. 31
contributi e trasferimenti	L. 101	acquisto beni e servizi	L. 33
altre entrate correnti	L. 3	altre spese correnti	L. 54

\* I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL PRESIDENTE Ascanio Bertani